

Dopo il bruciante avvio di Rossi i campioni recuperano e meritano il pareggio Il Milan a Perugia si aiuta con l'esperienza

Paolino fa centro dopo 46" e l'infortunio a Bigon fa temere un disastro - Crisi superata dopo il gol dell'1-1, di Carotti - Gli umbri si spengono alla distanza ed i Campioni sfiorano la sorpresa

Perugia 1
Milan 1
PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Batti (46' Tavecchi), Rossi, Casarsa, Bagni. MILAN: Albertosi; Colovati, Romano; De Vecchi, Bet, Baretti, F. Novellino, Barzani, Antonelli, Bigon (35' Carotti), Chiodi. Arbitro: Cassioli. Reti: Rossi al 1' e Carotti al 35'.

DAL NOSTRO INVIATO
PERUGIA — Segna un certo Carotti, marenmano di 19 anni, ed il Milan si salva. Anzi contro un Perugia che sembra addormentarsi dopo venticinque minuti di delizioso calcio proppato dalla vivacità di Rossi, scappa nella ripresa la possibilità di portarsi a casa due punti. Il Milan se l'era vista brutta. Dopo appena 46 secondi Rossi, in sospetta posizione di fuorigioco, aveva fatto secco Albertosi. Ed il Perugia continuava a girare mentre il Milan arrancava con Bet in difesa impenetrabile a frenare la grossa voglia di giocare di Rossi. Poi l'infortunio di Bigon (stranamente al bicipite destro, ne avrà per un mese) l'unico che sino a quel momento aveva cercato di creare un accordo a centro campo dovevano essere contenuti gli ardori di Dai Fiume e soci. Insomma, c'erano per i campioni le premesse per

una svolta alla partita. Da quel momento il Perugia si faceva vedere sporadicamente offrendo soltanto qualche affondo oltre tutto sventolato. Il Milan più esperto, nonostante la presenza di due ragazzini come Romano e Carotti, si installava a metà campo dando fiato a Colovati (subito messo alle corde da Bagni) e a Bet al punto che nella ripresa i due difensori uscivano a testa alta dai rispettivi confronti diretti. Un pareggio, in definitiva, che può far piacere

più al Milan che al Perugia. Castagner, giustamente, si rammaricava per il mancato raddoppio. Le premesse per un autentico k.o. nei confronti dei campioni c'erano, indiscutibilmente: la squadra umbra alla distanza, la rischiosa invece di perdere. Il Milan continua ad essere sempre imbattuto. Ha gli stessi punti di un anno fa con nessuna sconfitta.

Albertosi ha incassato soltanto due reti. Cosa succederà quando il Milan potrà giocare al completo o almeno recuperare elementi esperti tipo Morini e Capello, visto che ora ha perduto nuovamente capitano Bagni, mentre il rientro di Maldera si preannuncia ancora incerto? Lo scontro a viso aperto fra due delle aspiranti al titolo non ha certamente convinto: troppo fumosa l'azione del Perugia, a parte l'inizio così promettente, troppo

Gioco noioso, ma alla fine commenti stranamente entusiastici

Partita svalutata dai ricordi

L'anno scorso Perugia-Milan fu la sfida decisiva per lo scudetto - Dice il presidente rossonerio: «La squadra sta giocando benissimo» - Sassi (fuori bersaglio) a Colombo e Rivera

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Qualche mese fa Perugia-Milan fu partita da scudetto, ultima spiaggia per gli inseguitori, trampolino di lancio per i futuri campioni nella loro un'occasione. Ad un anno sportivo di distanza il tema si è riproposto a ruoli ancora da definire ma con un tono tecnico e agonistico modesto. Quasi che la svalutazione dei valori sportivi avesse colpito duramente chi più era salito in alto nella passata stagione.

Questa il quadro fino alle 18.45, ora è minuto del fischio finale di Ciulli. Dalle 16.46 in avanti tutto è cambiato. In un crescendo rossonerio i commenti di tecnici, dirigenti e giocatori hanno progressivamente convinto d'aver assistito alla finale della Coppa del Mondo, a un match calcistico di alta scuola, a gesti atletici memorabili. La logica dell'1-1 che non fa far brutta figura: e nessuno, ha spinto tutti sulla pericolosa china della mitificazione.

«E' stata una bella partita». Giacomo Sassi, presidente rossonerio, ha commentato di questo pareggio. La squadra giocava benissimo: l'anno scorso avevamo gli stessi punti di adesso, ma già una sconfitta al passato e tanto Perugia che Juventus da incontrare. L'uso di Colombo e Rivera dicendo

«E' stata una bella partita». Giacomo Sassi, presidente rossonerio, ha commentato di questo pareggio. La squadra giocava benissimo: l'anno scorso avevamo gli stessi punti di adesso, ma già una sconfitta al passato e tanto Perugia che Juventus da incontrare. L'uso di Colombo e Rivera dicendo

Chiodi a terra, niente rigore

PERUGIA — Stadio quasi pieno un'ora prima del via, dato dall'arbitro Ciulli con tre minuti di ritardo causa il maltempo. Il tempo di mettere la palla al centro, di partire ed ecco il Perugia già in vantaggio. L'azione inizia da un inserimento di Frosio, che avanza sulla destra e poi crocia dalla parte opposta verso Rossi, un paio di metri dentro l'area, con la linea dei difensori rossoneri apparentemente indietro rispetto all'avversario. Bet ha un momento di esitazione, anche Rossi dà un'occhiata verso l'arbitro Ciulli, che a sua volta scruta il guardalinee. Questi non batte ciglio, la bandierina è ben ferma verso terra. Rossi pertanto avanza, Baretti non chiude e Pabito batte Albertosi. Il Milan non protesta. Sono passati appena 46 secondi.

Aspetta che il portiere esca, poi conclude ma Albertosi è grande e respinge con i piedi. E' così solido come il Milan: è questo, soprattutto a nostro avviso, quello che più dà un'idea del temperamento dei campioni, più forti a quanto pare delle avversità che sembrano rendere difficile il loro cammino. Per buona parte dell'incontro è mancato anche Antonelli, mentre De Vecchi e Buriani si limitavano ad un lavoro di tampone. Sciupate d'ora in poi il Perugia si è fatto castigare. Al Milan di Giacomo non bisogna fare i favori: la sua apparente fragilità è ingannevole. Anche il Perugia ora ne sa qualcosa.

Il gol di Rossi, così fulmineo, avrebbe disorientato qualsiasi altra squadra ma non un complesso con i nervi così solidi come il Milan: è questo, soprattutto a nostro avviso, quello che più dà un'idea del temperamento dei campioni, più forti a quanto pare delle avversità che sembrano rendere difficile il loro cammino. Per buona parte dell'incontro è mancato anche Antonelli, mentre De Vecchi e Buriani si limitavano ad un lavoro di tampone. Sciupate d'ora in poi il Perugia si è fatto castigare. Al Milan di Giacomo non bisogna fare i favori: la sua apparente fragilità è ingannevole. Anche il Perugia ora ne sa qualcosa.

Una partita noiosa, un Milan opaco e privo di gioco, un Perugia vivo per trenta minuti e poi soltanto arrancante, e per soprappiù un arbitro impiccione privo di personalità è portato a complicare le cose. Dalle gradinate più che mai incomplete i prefabbricati che completano a sud il riquadro in acciaio e cemento sono accostati in un cantiere che dovrebbe essere sparito dall'elenco del torneo, piovevano fischii sul Milan campione, e altri ne avrebbe meritati il Perugia. In tribuna stampa commenti malevoli per tutti, poi al trotto ricche inopinatamente di Antonelli, alla diabolomania di Novellino, l'insinuazione del dubbio che vedeva gli eredi di Rivera bisognerebbe attendere la crescita

«Giallo» per le maglie

PERUGIA — Giallo delle maglie nella mezz'ora che ha preceduto l'inizio della partita. Il Milan, forte di una lettera del Perugia che comunicava di avere scelto per la gara maglie bianche bordate di rosso, voleva giocare con la tradizionale divisa rossoneria a strisce verticali. Più che altre quella rossoneria era l'unica divisa di gioco al seguito, e quindi sembrava logico insistere.

Dall'altra parte, Castagner rivendicava il diritto proprio atleti con la casacca rossa bordata di bianco. Batti e ribatiti tra i dirigenti, con qualche reciproca scortesia, fino al rifiuto dell'arbitro di accogliere in campo due squadre «con due simili tendenti al rosso».

Dove fosse la somiglianza non si sa tra una maglia a righe e l'altra a tinta unita, ma di fronte a un rischio di un braccio di ferro controproducente, era il Milan a cedere indossando quindi una maglia azzurra fornita dal Perugia, priva di stella e scudetto.

Giustizia vuole che si riporti anche i sogni dell'altro parte, più contenuti, e forse anche un po' giustificati da quelle occasioni da gol mancate nell'arrivo promettente. Castagner: «Avremmo potuto segnare nel primo tempo e mettere il risultato al sicuro prima di essere infilati come torii. Nella ripresa non siamo calati noi. E' venuta a galla l'esperienza del Milan e la cattiveria dei falli ha stroncato le fonti del nostro gioco».

Battuto un generoso Catanzaro da un gol di Selvaggi nel finale Il Cagliari vince giocando male

Cagliari 1
Catanzaro 0

CAGLIARI: Corti; Canestrari, Longobucco; Casagrande, Ciampoli, Brugnara; Osellame (48' Gattelli), Bellini, Selvaggi, Marchetti, Piras. CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Raso; Menichini, Groppi, Zanini; Nicolini, Orzi, Chimenti, Majo (73' Braggiati), Palanca. Arbitro: Ballerini. Reti: Selvaggi al 74'.

DAL NOSTRO INVIATO
CAGLIARI — Lo scirocco spirava in favore del Cagliari ma è il Catanzaro ad avere il vento in poppa. Dopo tre minuti, su allungo di Orzi, il liberissimo Palanca (Canestrari era inspiegabilmente lontano da lui) ha una grossa occasione ma la scheggia, con precipitazione oltre la traversa. Dopo questa fiammata, il gioco sembra spegnersi. Si registrano alcuni falli e l'arbitro Ballerini (al suo secondo gettone in serie A) ammonisce Majo per proteste.

Al 10' altra palla-gol per Palanca: su bel cross da destra di Nicolini, la battuta ala sinistra anticipa Canestrari ma poi grazie Corti deviano debolmente sulle braccia del portiere. Al 19' i sardi reclamano un rigore, il tanto sospirato primo successo in campionato, dopo quattro pareggi. Il quarto posto in classifica in compagnia di nomi illustri, anche se un po' decaduti, come Juventus e Perugia. Alla fine Riva, che seguita la partita in tuta nei pressi del sottopassaggio, levava in segno di dubbio le braccia in cielo, mentre in campo i rossoblu e l'allenatore Tiddia si abbracciavano festeggiando un risultato senza dubbio importante perché ottenevano una posizione di rilievo nel campionato di calcio. Al 74' il Cagliari va in gol. Casagrande sfugge a Braggiati e da destra attraversa sul centro dove Piras di tacco sinistra indietro all'accorente Selvaggi, il cui sinistro, radente e violento, infila Mattolini.

Il Catanzaro non meritava di perdere ed il risultato finisce con eccessiva sberleffiatura gli errori commessi da Palanca, che ha sulla coscienza due palli-gol, e da Chimenti, durante un primo tempo che aveva visto prevalere i calabresi, meglio organizzati a centrocampo e in difesa. L'imbatibilità del Cagliari aveva vacillato paurosamente: la squadra di Tiddia non riusciva a trovare il bandolo del gioco e aveva in Canestrari una pallida contropartita nell'infortunato Lomagnolo. Tranne Corti (che aveva il merito di sventare un maldisastroso spionaggio di Nicolini Longobucco, Ciampoli e Marchetti, tutti gli altri appartengono stranamente a nervosi, privi di idee e imprecisi, favorendo il gioco di ri-

Per la Fiorentina è la prima vittoria Antognoni in cattedra

Florentina 2
Pescara 0

FIORENTINA: Galli; Ferroni, Orlandini; Galbiati, Zano, Benedetti, Bruni, Di Genaro, Sella, Antonelli, Pagliari. PESCARA: Pinotti; Chinellato, Lombardi; De Santis, Cossani, Prestanti, Pellegrini; Domenichini, Repetto, Di Michele, Nobili. Arbitro: Benedetti. Reti: Pagliari al 12' e Bruni al 45'.

DAL NOSTRO INVIATO
FIORENTINA — Cinque partite in meno: in Fiorentina ha battuto il Pescara ottenendo la prima vittoria in campionato e rispettando in pieno le previsioni e le aspettative di Carosi. E' stato un successo senza ombra di dubbio. Il risultato è netto al termine dei primi quarantacinque minuti, quando il viola erano riusciti per due volte a perforare la porta difesa da Pinotti (prima con Pagliari, poi con il piccolo Bruni che ha segnato un gol splendido).

Se la Fiorentina ha vinto, gran parte del merito è da attribuirsi alla prestazione di Antognoni che, fra l'altro, è stato quasi completamente ignorato dal suo diretto avversario, Lombardo. Il capitano dei fiorentini ha giocato a tutto campo, ha propiziato con perfetti passaggi smarcanti le azioni del gol, e solo per sfortuna non ha lui stesso segnato: una delle sue solite punizioni ha colpito in pieno il palo a meno di dieci minuti dalla fine.

Dall'esperienza della Lazio L'Ascoli frenato

Ascoli 1
Lazio 1

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsari, Torrisi (70' Pircheri), Moro, Iorio. LAZIO: Cacciatore; Tosattini, Cittero; Wilson, Manfredonia, Zucchini, Giacobelli, Montesi, Giordano, D'Amico (34' Manzoni), Prati. Arbitro: Prati. Reti: Belotto al 19' e Giordano al 77'.

DAL NOSTRO INVIATO
ASCOLI — Le prestazioni della vigilia sono state rispettate. Lazio e Ascoli hanno concluso in parità la loro sfida. E' stato un pareggio che non rende pieno merito alla condotta dei bianconeri ascolani che hanno cercato con maggiore insistenza il successo. Cacciatore ha dovuto lavorare molto più di Pulici ed anche la retroguardia laziale, rispetto a quella bianconera, è stata costretta allo straordinario. L'Ascoli ha avuto la gara in pugno dopo dieci minuti. Quando Belotto il «Pippini di Fabri», ha scattato dal limite cogliendo il bersaglio. I bianconeri non hanno saputo insistere sul vantaggio e hanno permesso alla Lazio di riordinare le proprie idee e organizzare la rimonta. Ben orchestrata da Moro la manovra dei locali si è sviluppata per linee verticali.

Riva: «Due punti che valgono doppio»

CAGLIARI — Spogliati del Catanzaro molto agitati per le sfortune di Mazonne, che se la prende con tutti. Una sconfitta immeritata — dice l'allenatore calabrese — il Cagliari ha segnato il gol della vittoria con l'unico tiro nello specchio della nostra porta. I miei invece in zona gol c'erano andati molte volte ma hanno sbagliato in maniera incredibile. Contavo di prendere un punto ed avevano dimesso tutto meritato. Ovviamente tutt'altra aria nel settore cagliaritano anche se, considerato il ino-

sto tenore dell'incontro, nessuno si lascia andare ad atteggiamenti euforici. Per Riva quello che conta è il risultato. «Venivamo da quattro pareggi consecutivi — dice — la vittoria c'era sfuggita nel contanto per un caso domenica scorsa a Udine: col Catanzaro dovevamo ostenerci anche perché i calabresi sono avversari diretti nella lotta per la salvezza. Sono due punti quindi che valgono doppio e per questo sono contento. Certo sul piano del gioco ho meno motivi di soddisfazione».

Il Catanzaro non meritava di perdere ed il risultato finisce con eccessiva sberleffiatura gli errori commessi da Palanca, che ha sulla coscienza due palli-gol, e da Chimenti, durante un primo tempo che aveva visto prevalere i calabresi, meglio organizzati a centrocampo e in difesa. L'imbatibilità del Cagliari aveva vacillato paurosamente: la squadra di Tiddia non riusciva a trovare il bandolo del gioco e aveva in Canestrari una pallida contropartita nell'infortunato Lomagnolo. Tranne Corti (che aveva il merito di sventare un maldisastroso spionaggio di Nicolini Longobucco, Ciampoli e Marchetti, tutti gli altri appartengono stranamente a nervosi, privi di idee e imprecisi, favorendo il gioco di ri-

Il Catanzaro non meritava di perdere ed il risultato finisce con eccessiva sberleffiatura gli errori commessi da Palanca, che ha sulla coscienza due palli-gol, e da Chimenti, durante un primo tempo che aveva visto prevalere i calabresi, meglio organizzati a centrocampo e in difesa. L'imbatibilità del Cagliari aveva vacillato paurosamente: la squadra di Tiddia non riusciva a trovare il bandolo del gioco e aveva in Canestrari una pallida contropartita nell'infortunato Lomagnolo. Tranne Corti (che aveva il merito di sventare un maldisastroso spionaggio di Nicolini Longobucco, Ciampoli e Marchetti, tutti gli altri appartengono stranamente a nervosi, privi di idee e imprecisi, favorendo il gioco di ri-

Nervosismo dei rossoblu per l'arbitraggio di Terpin Ad Avellino il Bologna cede all'85'

Avellino 1
Bologna 0

AVELLINO: Pinotti; Romano, Giovannone; Bernatù, Cattaneo, Di Somma; Massa (46' Turtino), Figa, De Ponti, Valente, Claudio Pellegrini. BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinuzzi; Bachelechini, Albini, Castonaro; Bossena (60' Petrini), Paris, Savoldi, Mastropasqua. Arbitro: Terpin. Reti: Pellegrini all'85'.

DAL NOSTRO INVIATO
AVELLINO — Paradiso ed inferno negli spogliatoi del «Partenio». I due cantanti sardi ben rispecchiano i diversi stati d'animo al termine di Avellino-Bologna. Nella stanza degli irpini si festeggia alla prima vittoria, al primo gol e si dimenticano per qualche attimo le carenze

ze nuovamente dimostrate in campo. In quello del Bologna non parlano, altrimenti saremmo costretti a dire cose spiacevoli. I felmi recriminano almeno due ragioni. Protestano

per l'arbitraggio di Terpin. A tal proposito c'è da sottolineare che in una gara dove nessuno è riuscito a brillare il gol di Pellegrini fa storia a sé. L'arbitro ha trovato modo di emergere con tutta una serie di decisioni strapalate.

Il Bologna con il suo «non gioca» è riuscito a tenere in scacco gli avversari per 85 minuti. I numerosi centrocampisti schierati da Perani hanno costituito una vera e propria ragnatela, una vera diga che ha bloccato le iniziative irpine.

Ha deciso Pellegrini

AVELLINO — La cronaca di Avellino-Bologna non è certo ricca di episodi degni di menzione. Al 3' c'è da registrare un lungo lancio Di Somma per De Ponti. Zinetti si tuffa e anticipa il centravanti. Al 13' Massa si scontra con Spinuzzi e l'infortunio lo costringe a non rientrare in campo.

Al 25' su punizione di Valente, Romano colpisce il palo, la sfera ricade su Zinetti che blocca sulla linea. Al 75' c'è un intervento di Di Somma su Castonaro lanciato a rete. L'arbitro giudica regolare l'azione. All'85' il gol della vittoria per l'Avellino. Punizione sulla sinistra di Bernatù e palla a spionare al centro dell'area. Pellegrini salta più in alto di tutti e fa centro.

Si e giunti così all'85' quando Pellegrini con un perfetto colpo di testa (da vero campione) ha sbloccato il risultato.

Nella ripresa l'Ascoli è stato padrone solo nei primissimi minuti poi l'instabilità è passata nelle mani del laziale. Ben soppiantato da Viola e Montesi più che da Zucchini e Cittero. La prodezza di Giordano un calcio piazzato ha ristabilito le sorti. E il risultato non è più mutato, nonostante i ripetuti tentativi, da una parte e dall'altra, nel finale.

io il 104, il PRIMO DELLA CLASSE.

2-7 ottobre.
21° Rally Internazionale di San Remo.

Ancora una grande affermazione del Peugeot 104 ZS, gruppo 1 - classe 1300 No comment.

IL 104. L'ALTRA MILLE PEUGEOT.

CLASSIFICA	
1°	Peugeot 104 ZS Peyrani - Bracotti
2°	Campanelli - Balestra Citroën GS



26-28 aprile Rally Int. Isola d'Elba
18-20 maggio Rally Int. 4 Regioni
7-8 luglio Rally Int. di Forlì
14-15 settembre Rally Int. 13° Coppa Liburna
2-7 ottobre 21° Rally Int. di San Remo